

Il fallimento dei tre costruttori fuggiti in USA I palazzi Caltagirone all'asta Il PCI: trasferirli allo Stato

L'erario ha un credito di 400 miliardi - Un valore superiore a quello dei 18.000 appartamenti che sono stati sequestrati - Case per sfrattati e senza tetto

ROMA — Andranno all'asta a Roma quattordici palazzi del gruppo Caltagirone. L'operazione è stata fissata il 20 e il 25 settembre dal giudice che si occupa del fallimento dei fratelli bancarottieri. E' stato stabilito un prezzo base di 26 miliardi di lire. Le costruzioni sottosequestro sono nei quartieri tra l'EUR e la Magliana. Il gruppo più consistente degli edifici messi all'asta è situato nel quartiere Mottaciano, una zona residenziale tra la Pontina e la Cristoforo Colombo. Si tratta di un complesso di sette palazzi non ancora ultimati, con una sala cinematografica con 800 posti. Il prezzo d'asta supera i 13 miliardi.

Ma questo non è che l'inizio: gli appartamenti dei fratelli bancarottieri sottosequestro sono diciottomila in tutta Italia, 5.000 solo a Roma. I cantieri sono fermi da molti mesi, dopo la dichiarazione di fallimento e la fuga negli USA di Gaetano, Camillo e Francesco Caltagirone. Per recuperare e sfruttare a fini speculativi questo patrimonio si sono messi in moto alcuni personaggi e gruppi finanziari, tra cui una società fantasma canadese, forse costituita dagli stessi fuggiaschi.

La vendita è stata decisa per cercare di tappare l'enorme debita che i Caltagirone si sono lasciati alle spalle. Ma proprio in questi ultimi tempi si è scoperto che questi palazzinari hanno un debito contratto con lo Stato: si tratta di 450 miliardi per tasse non pagate. Un valore superiore a quello degli alloggi sequestrati. Il rischio è che la vendita si trasformi in un grosso affare ai danni della collettività.

A Sassuolo ancora una giovanissima vittima Stroncata dall'eroina Silvia, 14 anni, commessa

Dose eccessiva o «tagliata» male? - Soccorso da un amico è giunta morente all'ospedale - Forse alle spalle una storia difficile - Il disperato racconto della sorella maggiore

Dalla nostra redazione
MODENA — Morire per droga a quattordici anni. Quando la vita deve ancora regalarci le sue cose migliori. O forse andarsene perché non si ha più voglia di aspettare. Silvia Parlati, quattordici anni, non ha avuto il tempo o la voglia di attendere. Sul referto consegnato dopo la morte, alla autopsia, si legge: «Cause in via di accertamento». Ma la morte per droga viene implicitamente confermata. Resta ancora da stabilire se per una quantità eccessiva di stupefacente o per una dose tagliata - male, probabilmente con stricnina.

Silvia aveva finito quest'anno la terza media. «Non aveva più voglia di studiare e decise di trovarsi un posto di lavoro. Si era impiegata come commessa da appena quindici giorni in una ditta vicina». Maria, una delle due sorelle, ha la voce sottile come un filo di seta e gli occhi che non scappano più pianto per il grande dolore. Davanti alla camera ardente dell'ospedale di Sassuolo...

lo si sta attendendo l'esito dell'esame necroscopico. «Silvia ieri sera non era tornata a casa a mangiare. Mio padre ed io siamo usciti a cercarla, ma nel negozio dove lavorava non si era neppure fatta vedere». Maria, diciotto anni, lavora di giorno in una fabbrica di ceramica e di sera frequenta le scuole per prendere il diploma di ragioniera. Anche il padre e la madre di Silvia lavorano da anni in ceramica.

«Mia sorella era rimasta fino alle tre del pomeriggio con un'amica: poi da quel momento fino alla morte non so più nulla di quello che ha fatto». Alle nove Silvia viene accompagnata all'ospedale di Sassuolo da un amico, Lucio Del Papa. Il ragazzo l'aveva incontrata nel parco della città e su richiesta della ragazza l'avrebbe portata a casa sua. Qui Silvia si era sentita improvvisamente male ma all'ospedale la ragazza è giunta ormai morente.

Claudio Notari

Aeraxon
uccide
le mosche.
E rispetta
la natura.



Aeraxon è insensibile con le mosche. E non ti fa respirare esalazioni velenose, né si deposita sull'erba e sugli alberi soffocandoti. Aeraxon non è uno spray, non è una polvere, è qualcosa di più semplice e maggiormente efficace: una carta moschicida che attra inesorabilmente le mosche e le elimina senza danni per te e per l'ambiente che ti circonda. Aeraxon è innocuo, inodore, assolutamente igienico. Aeraxon, se ami la natura, ma ami un po' meno le mosche.

Aeraxon
per vivere
senza mosche
e senza veleni.

Nella discussione sul «decretone» in corso alla Camera

Il governo respinge le proposte a sostegno del lavoro giovanile

Non passa un emendamento PCI per la fiscalizzazione a favore delle aziende che assumono operai sotto i 25 anni - Si esamina anche la costituzionalità delle misure

ROMA — Il governo (con il supporto di tutta la maggioranza) ha fornito ieri alla Camera la riprova della propria miopia di fronte ai problemi di sviluppo della nostra economia e di un'organica incapacità ad affrontare in positivo — anche con il «decretone» — le questioni dell'occupazione giovanile.

La discussione su questa materia è venuta fuori in sede di esame della parte del decreto relativa alla fiscalizzazione degli oneri sociali: un emendamento del PCI (ed un analogo del PdUP) prevedeva la fiscalizzazione di tutti gli oneri sociali per la mano d'opera di età inferiore ai 25 anni: una misura essenziale — ha chiarito la compagna Rosanna Branciforti, illustrando la proposta comunista — per incentivare l'assunzione di giovani da parte delle imprese e per frenare il fenomeno dell'invecchiamento della manodopera.

Il ministro del Tesoro Pandolfi — come sempre prodigo di riconoscimenti formali, ma pronto a chiudersi a ricio al momento di decidere — ha convenuto sull'attualità del problema ma poi ha rinviato la sua soluzione alla riforma del sistema della fiscalizzazione. E i deputati della maggioranza hanno perquisito il terreno negativo, respingendo gli emendamenti dell'opposizione di sinistra. E' però, questa una «battaglia» — ha detto ai giornalisti la compagna Branciforti — che intendiamo portare avanti anche durante il dibattito in aula.

Nella discussione alla Camera

Editoria: la DC fa marcia indietro sulle norme contro le concentrazioni

ROMA — Nuove e gravi minacce per la riforma dell'editoria. Questa volta vengono dalla DC che, con grossolano gesto (conseguente ad una minacciosa notarella apparsa sul Corriere della Sera), ha annunciato di voler rinunciare alle norme, concordate in commissione, che debbono garantire una coerente lotta alle concentrazioni nella stampa quotidiana.

Protagonista della sortita — un vero e proprio voltafaccia, l'ha definito Luca Ciferri del PDUP — è stato lo stesso relatore della legge, il democristiano Mastella, il quale ha annunciato ieri il ritiro dell'adesione da oggi e l'annuncio è stato dato al comitato ristretto che stava elaborando alcune norme perfezionatrici di quell'articolo 4 della legge di riforma che assicura l'assoluta trasparenza delle proprietà editoriali e dei trasferimenti di apprezzabili quote azionarie.

Cosicché, risolti finalmente, e dopo ben cinque giorni, tutti i problemi relativi alla trasparenza (e per farlo, c'è poi voluta tutta la seduta pomeridiana della Camera), che ha

discusso alcuni emendamenti radicali che sollevavano in ritardo problemi già posti dalla Federazione della stampa e, in Parlamento, dai comunisti, un nuovo fronte antiriforma è stato aperto, questa volta direttamente dalla DC e su un elemento qualificante del provvedimento, appunto le norme anti-trasparenza. Le misure improvvisamente rimesse in discussione sono sostanzialmente due: quelle che puntano ad impedire «posizioni dominanti» nel mercato editoriale, superiori cioè al 20% della tiratura complessiva dei quotidiani italiani; e quelle che impongono, a chi questa posizione abbia già raggiunto o superato, di rientrare nella quota massima vendendo testate o partecipazioni azionarie.

All'inizio di luglio abbiamo avuto le dichiarazioni del ministro della Sanità sulla depenalizzazione di hashish e marijuana e sulla possibilità di sperimentare la somministrazione di oppiacei ai tossicodipendenti; ai primi di agosto (il giorno 7, per la precisione), l'emissione di un decreto ministeriale...

Il Parlamento affronti subito la discussione

Il ministro del Tesoro Pandolfi — come sempre prodigo di riconoscimenti formali, ma pronto a chiudersi a ricio al momento di decidere — ha convenuto sull'attualità del problema ma poi ha rinviato la sua soluzione alla riforma del sistema della fiscalizzazione. E i deputati della maggioranza hanno perquisito il terreno negativo, respingendo gli emendamenti dell'opposizione di sinistra. E' però, questa una «battaglia» — ha detto ai giornalisti la compagna Branciforti — che intendiamo portare avanti anche durante il dibattito in aula.

Intervista col direttore dell'Istituto zooprofilattico di Lazio e Toscana

Il facile viaggio del vitello gonfiato dagli allevamenti alla nostra tavola

ROMA — Negli anni fra il 1971 e il 1975 gli allevatori sono stati, più o meno liberi di gonfiare i loro vitelli con gli estrogeni. Anzi e casi di pericolosa acquiescenza e mancanza di controlli in barba alle solite dei consumatori. Spicciando fra i documenti dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Lazio e della Toscana, si rievoca che gli atteggiamenti laboratoristici hanno effettuato pochissime analisi in questi anni, mentre sarebbero stati in grado di fare un lavoro di comparazione su numero molto maggiore.

Il mercato internazionale delle carni è un circolo chiuso, difficile da spazzare.

Il mercato internazionale delle carni è un circolo chiuso, difficile da spazzare. L'attività dei veterinari è un lavoro di comparazione su numero molto maggiore. Il direttore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Lazio e della Toscana, si rievoca che gli atteggiamenti laboratoristici hanno effettuato pochissime analisi in questi anni, mentre sarebbero stati in grado di fare un lavoro di comparazione su numero molto maggiore.

Esiste un vero e proprio mercato internazionale di estrogeni, come per l'eroina.

Esiste un vero e proprio mercato internazionale di estrogeni, come per l'eroina. Passa tutto fuori dei confini ufficiali. In farmacia si trovano solo alcuni prodotti a base di ormoni sintetici a scopi terapeutici. Il resto è tutto clandestino. Gran parte di questo mercato è finalizzato al nostro paese, a causa delle nostre, secondo me, sbagliate abitudini alimentari: quella di privilegiare la carne di vitello. Solo per «gonfiare» gli animali giovani vengono adoperati estrogeni. E in Olanda, ad esempio, sono stati messi su allevamenti di vitelli esclusivamente per l'esportazione in Italia.

ALFONSO PETRACCI
GIANNINO PETRACCI
ANTONIO ZILLO
Via del Tevere, 19
00185 Roma

g. f. p.

MPC
tel. 02/2380444-Milano